

Sequestrata cocaina per 120 milioni di euro

GIOIA TAURO. Quasi una tonnellata di cocaina purissima per un valore “monstre” di 120 milioni di euro una volta immessa sul mercato. È questa l'imponente portata del maxisequestro messo a segno dai finanzieri del Comando provinciale di Reggio Calabria unitamente ai funzionari del locale ufficio dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (Adm) dopo aver intercettato nello scalo gioiese due ingenti carichi pari a 790 chilogrammi di cocaina purissima. In particolare, le Fiamme Gialle del Gruppo di Gioia Tauro e il personale Adm, a seguito di un'approfondita attività di analisi operativa e nel corso del costante monitoraggio delle spedizioni commerciali in transito nell'area portuale, hanno sottoposto a controllo due container sospetti che trasportavano succo di ananas e sacchi di sesamo, all'interno dei quali è stato scoperto il notevole quantitativo di cocaina sequestrato. L'attività repressiva condotta ha inferto un duro colpo ai sodalizi criminali che avrebbero beneficiato della ragguardevole fornitura di stupefacente, in quanto la partita di droga sequestrata, una volta immessa sul mercato, avrebbe potuto fruttare alle organizzazioni criminali destinatarie l'enorme introito di circa 120 milioni di euro. L'operazione - che testimonia la costante ed efficace azione operativa realizzata congiuntamente dalla Guardia di Finanza e dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli - è maturata nell'ambito delle ordinarie procedure di controllo presso i varchi doganali, nel corso delle quali vengono eseguite accurate ispezioni su una parte rilevante dei migliaia di container quotidianamente in transito, anche ricorrendo al prezioso ausilio delle unità cinofile in forza al Gruppo della Guardia di Finanza di Gioia Tauro. Nel corso del corrente anno, presso il porto di Gioia Tauro sono state finora sequestrate complessivamente circa 3,8 tonnellate di cocaina. Tra i sequestri più consistenti del 2024, si ricordano, a ritroso in ordine di tempo, i 280 kg di coca intercettati lo scorso 10 ottobre all'interno di alcuni container sospetti, per un valore di di oltre 40 milioni di euro; gli oltre 250 kg rinvenuti lo scorso mese di maggio all'interno di un carico di banane “contraffatte” proveniente dall'Ecuador, metodo del tutto ingegnoso, tant'è che per controllare l'originalità della frutta si è dovuto ricorrere ad un accertamento manuale; i 150 kg ritrovati a marzo dentro cinque borsoni di diverse dimensioni occultati all'interno di un container proveniente dalla Cina. In quel caso, si trattò del primo sequestro di droga proveniente dall'Estremo Oriente effettuato a Gioia Tauro. Motivo per il quale dopo il ritrovamento, si aprirono nuovi canali investigativi. E, infine, a febbraio, un'operazione della GdF, coordinata dalla Dda di Reggio Calabria, consentì di intercettare e sequestrare ben 2,7 tonnellate di cocaina portando all'arresto di due funzionari “infedeli” dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli e di un dipendente di una società di spedizioni. Il porto di Gioia Tauro si conferma, dunque, ancora una volta, un'importante crocevia di traffici illeciti a contrasto dei quali è stato da tempo predisposto un efficace dispositivo di controllo da parte della Guardia di Finanza e di Adm che, sotto il coordinamento dell'Autorità giudiziaria, sviluppano sistematicamente la loro attività di contrasto al traffico internazionale di stupefacenti, a tutela della legalità, della salute e della sicurezza del Paese e dell'Unione Europea.

Allegato: Non solo Gioia Tauro: gli scali marittimi rappresentano per i gruppi criminali un'opportunità per incrementare i profitti e rafforzare collusioni. Storie, dati e meccanismi delle proiezioni criminali nei porti italiani sono tutti nell'ultimo dossier di Libera, secondo cui – analizzando le relazioni della Direzione nazionale antimafia e della Direzione investigativa antimafia, pubblicate tra il 2006 e il 2022 – più di un porto italiano su sette è stato oggetto degli interessi della criminalità organizzata. Sono almeno 54 i porti italiani che sono stati oggetto di proiezioni criminali, con la partecipazione di almeno 66 clan, che hanno operato in attività di business illegali e legali. Tra di esse, spiccano le tradizionali mafie italiane: 'ndrangheta, camorra e cosa nostra. Su 66 clan ben 41 sono gruppi di 'ndrangheta che operano in diversi mercati illeciti: traffico di rifiuti, traffico di armi, contrabbando sigarette e tabacchi lavorati esteri, traffico di prodotti contraffatti, estorsioni e usura, e soprattutto traffico di stupefacenti.

Domenico Latino